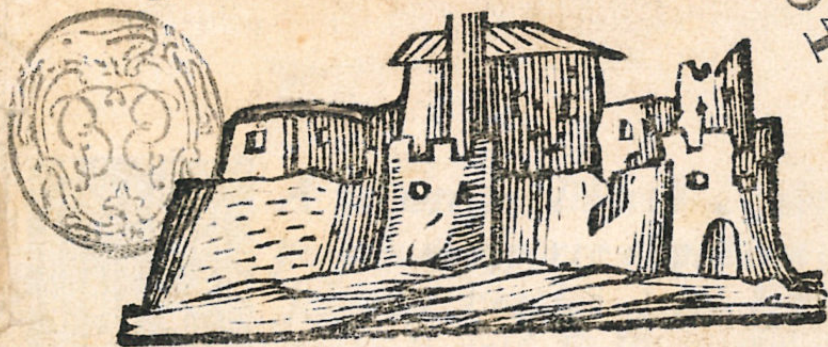


IL
MONTE TESTACCIO
INTERMEZZI PER MUSICA
A QUATTRO VOCI
DA RAPPRESENTARSI
NEL **CONTROLLO**

TEATRO CAPRANICA
NEL CARNOVALE DELL' ANNO 1760.
DEDICATI

ALL' ILLUSTRISSIMA, ED ECCELLENTISSIMA SIGNORA
LA SIGNORA PRINCIPESSA

DONNA FELICE
BARBERINI CORSINI



IN ROMA MDCCLX
Nella Stamparia di Girolamo Mainardi.
Con Lic. de' Sup.

Si Vendono da Agostino Palombini Libraro in Piazza
Navona all' insegna di S. Anna.

ECCELLENTISSIMA SIGNORA:

63847



*A rispettosa libertà, che mi
prendo di esporre al pubblico uno
scherzo Poetico sotto i felici
auspicij dell' E. V. andrebbe
ad incontrare il più giusto risentimento del
Mondo spregiudicato, non che della sode-
virtù, che ha gran parte frà i pregi dell'
animo vostro, quante volte la circostanza*

A 2

del

SC 258/486

*del carnevale, che i spiriti anche in gravi
cure immersi a qualche lecito divertimento
invita, e conduce, non le servisse di scusa.
Ardisco pertanto presentarlo sotto i beni-
gnissimi sguardi di V. E. con speranza cer-
tissima, che una sola comparsa nelle sue ma-
ni farà che sia almeno compatito, e gli darà
quel peso, e quel merito, che non ho potuto
io conferirgli con tutto il mio buon Cuore
in darlo alla luce. Ecco l'alto favore che
imploro da V. E. al meschino libretto, e do-
po questo auguro a me stesso la continuazione
del felice possesso in cui sono di vantarmi con
profondissimo inchino.*

Di V. E.

*Ůmo, Dño ed Omo Servitore
Giuseppe Balestra.*

IM-

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo Pat. Magist. Sacri Palatii Apostol.

Dom. Jordanus Archiep. Nicomediae Vicefg.

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Augustinus Ricchinus Ordinis Prædicatorum
Sacri Palatii Apostolici Magister.

PROTESTA.

Le Parole, Fato, Numi, e simili sono pure espressioni
Poetiche, e non già sentimenti dell' Autore, che si
protesta vero Cattolico Romano.

A 3

AT-

ATTORI.

TOMBOLINO Oste di Testaccio.

Il Sig. Antonio Rossi.

NINETTA Cameriera dell' Osteria.

Il Sig. Luca Fabri Virtuoso di Sua Eccellenza il Sig. Principe di S. Croce.

TRITONIO Uomo civile, che si trattiene a villegg. in una vigna vicino a Testaccio.

Il Sig. Domenico de Dominicis.

LIVIA Vedova, che parimenti si trattiene in altra vigna vicino a Testaccio.

Il Sig. Gaetano Bartolini.

La Musica è del Sig. Antonio Sacchini Maestro di Cappella Napolitano a riserva dei recitativi, ed arie segnate*, che sono del Sig. Giacomo Monopoli.

Ingegniere, e Pittore delle Scene, il Sig. Filippo Ferraye detto Arnò Romano.

AT-

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA

Piano di Testaccio con diverse Tavole sparte per il medesimo, ripiene d' Uomini, e Donne a mangiare e bere, e li Garzoni dell' Oste portando vivande, e vino. Si vedrà il Monte in prospetto, Loggie sotto dello stesso, ed Osteria.

Da una parte vi sarà una Tavola, in cui Livia, e Tritonio staranno con altre persone a mangiare, Ninetta sulla porta dell' Osteria, e Tombolino girando per le Tavole.

Tutti **E** Viva Testaccio
Che tiene il buon vino
L' è fresco, l' è giaccio
Beviamo un tantino
Che gusto che dà.

Liv. Tr. a 2. Qui il Cielo è sereno

Nin. Tom. a 2. Qui l' aura diletta,

Liv. Il sito l' è ameno

Tri. Qui ben si sfoglietta

Ni. Qui amor si trastulla

Tom. La borza qui frulla

Tutti Ridendo danzando

Bevendo giocando

Allegri si stà.

A 4

Oia

Tri. Olà Tombolino?
 Tom. Son lesto Padroni
 Liv. Ninetta?
 Nin. Comandi.
 Liv. Tr. a 2. Vn fiasco di vino
 Portateci quà:
 Nin. To. a 2. Or fresco di grotta
 Qui pronto verrà. *vanno all'Osteria.*
 Liv. Tr. a 2. Chi sprezza Testaccio
 Buon gusto non há.
 Nin. Signori ecco il fiasco. *porta il fiasco.*
 Liv. Riempi il bicchiere
 Tr. Bevendo rinasco.
 Liv. Col bever da vero
 Il male sen vâ.
 Nin. Tom. a 2. Il vino rallegra
 E da sanità.
 Tutti E viva Testaccio
 Che tiene il buon vino
 L'è fresco, l'è giaccio
 Beviamo un tantino
 Che gusto che dà.
 Tri. Via Sior Oste garbato
 Fateci il conto.
 Tom. E lesto,
 Son venti scudi giusti
 Inclusi otto Piccioni.
 E poi la grazia de sti mei Padroni.
 Liv. Tr. a 2. Ah ah ah ah.
 Tom. Che è stato?

Che

Tr. Che conto ah ah ah ah! spropositato.
 Tom. Perche Signor?
 Tr. Volete
 Rubarci la metà.
 Tom. Mi meraviglio.
 Son Galantuom, son noto
 Per tutta la Città, e in ogni loco
 O lontano, o vicino
 Si sà che pesce piglia Tombolino.
 Tri. Eh Birbante....
 Tom. Cospetto!
 Come a dir?
 Nin. Statti quieto a To. il conto è giusto a Tr.
 Non vi cresce un quattrino.
 Tri. Per voi viso carino
 Non solo i venti scudi,
 Ma due Zecchini appresso
 Voglio ancora donar.
 Liv. (Questo è un eccesso
 Che mi fa sospettar.)
 Nin. Dunque è aggiustata?
 Tri. Si Ragazza garbata
 Prendete; oh che manina
 Quant'è delicatina!
 Liv. (Io smanio!)
 Tom. (Io temo....
 Che costei... basta, a buon conto
 E' venuto il danaro
 E posso a qualche impiccio dar riparo. *par.*
 Liv. Signor Tritonio andiamo

A 5

Che

Che ritornare io sento ogni mio male .

Nin. S' è lecito Signora
Cos' è questo suo male ?

Liv. Io Giovinetta ,
Qual mi vedi , restai
Vedova d' un Conforte un po' attempato
Cavalier di gran merto , e assai stimato .

Tri. E ver .

Liv. Da quel momento
Provai certo tormento ,
Ch' io spiegar non saprei : che dall' interno
Un affanno assai strano , e al volto toglie
Il vivace color , basta , egli è un male
Non sò , se immaginario , o naturale .

Nin. Benissimo ho capito ;
(Costei cercando v' a nuovo Marito .)

Liv. Senta Signor Tritonio
L' aria della campagna è bella , e buona
Ma poi quello star sola . . .

Nin. Troppo chiaro ha parlato
Ma voglio un po' di corda
Fargli provar . Signor Tritonio mio
Dunque che più badate ?

Liv. Quel mio da parte Figlia mia lasciate .

Nin. Signora mi perdoni
Mia disgrazia , e sua sorte
E ch' io sia poveretta
Che altrimenti . . .

Liv. Non più , guarda Fraschetta !

Nin. A me Fraschetta ? e vero

Ma

Ma così non dirai

Se mi riesce al fine il mio pensiero .

* Vuo divertirmi un poco
So ben io quelch' hò da far
Quella Signora spasima
Voglio farla disperar .
Caro voi siete
degnò d' amore ,
Ah voi m' avete
Ferito il Core .
Quella tarrocca ,
Che bel' piacer ,
Chi ve lo tocca ,
Si puol saper ?
Crepa , schiatta
Smorfiosetta ,
Rabbiosetta ,
Stizzosetta ,
Hai già preso il rosichino ,
Resta adesso a Sospirar .

SCENA II.

Livia , e Tritonio .

Liv. **V** Edete Temeraria . . .

Tri. **V** Si diverta se vuol , prenda dell' aria .

Liv. Andiamo , andiamo via .

Tri. Vada se vuole .

Liv. Che ? volete restar ?

Tri. Si ancora un poco .

Liv. (André da questo loco ,
Ma fingerò un pretesto

A 6

Per

Per ritornar ben presto , il fatto mio
Vuo d'appresso veder .) Tritonio addio .

parte

Tri. Oh vedete , costei ,
Già mi fa da Padrona ; Io sì c' ho dato .
Ma quel visino amato
Della vaga Ninetta
Mi rapisce , m' alletta ;
E allor ch' io la mirai
Al primo istante me n' innamorai .

Non só ; quel bel visetto
Subbito il cor m' accese,
E forte nel mio petto
Un pizzicor mi prese,
Ch' io non lo so spiegar .
Dirò : come un martello,
Che tuppe tuppe batte .
Anzi un puncicarello ,
Che puncica, e ribatte
Dirò , come un frullone . . .
Neppur . . . come un pallone
Dirò . . . come . . . aspettate . . .
Più dico , e più m' imbroglio ;
Ne più impazzir mi voglio
Non ci vuó più pensar .

parte

S C E N A III.

Interno dell' Osteria .

Tombolino , e poi Ninetta ;

Tom. **S**ON dubbioso , e sbalordito
Và il cervel di quà di là .

Se

Se la prendo colle buone
Superbetta diverrà .
Se ci vado colle brusche
Come un aspide farà . . .
Piano un poco . . . s' io diceffi . . .
Nò . . . più tosto , s' io faceffi . . .
Si vá bene affè di Bacco
Questo intrico , e questo attacco
Il baston lo scioglierà .

Nin. Via colle buone , via
Non fate lo stizzato .

Tom. Tutto ho bene osservato
Le smorfiette hó sentito ;
Che ? ti credi trattar con un stordito ?

Nin. Ma con chi l' hai ? che dici ?

Tom. Con te con te sfacciata . . . i nostri patti .

Nin. Si fi come vuoi tu , non sento i matti .

S C E N A IV.

*Tombolino , poi Ninetta che torna , Indi
Livia , e Tritonio .*

Tom. **A** H costei me l' ha fatta
Pria che qui capitasse
Quel Diavol di Tritonio ,
Non parlava così . . . ma che ? ritorna ?
Che c' è ?

Nin. Presto un buon letto
Or bisogna allestir .

Tom. Perchè ?

Nin. Venuti
Son certi brutti mali

A 7

Alla

Alla Signora Livia, onde alla vigna
Ritornare non può?

Tom. Tutto v'è bene

Ma vedo ancor con quella il fior Tritonio

Nin. E perciò che vuoi dir? *adirata.*

Tom. Niente, ma parmi... *(braccio.)*

Tri. Via reggetivi. *a Livia portandola per il*

Liv. Oh Dio!

Non posso caminar.

Nin. Sedete un poco. *a Liv.*

Tom. Signora, se lei brama.

Di riposarsi qui, non l'hò per male,

Ma parlando con tutta pulizia

Il fior Tritonio scusi, e vada via.

Nin. Perché perché?

Tom. Non serve

Riscaldarsi Signora.

Tri. Io son venuto

Con la Signora Livia;

Ne posso abbandonarla in questo stato.

Nin. Via non siate sgarbato

Liv. Deh non mi date oh Dio questo cordoglio

Tom. Lei vada via, che qui non ce lo voglio.

* Io qui comando intende?

Io qui son il Padron. *a Tri.*

Non vagliono più suppliche *a Liv.*

Non vuo ascoltar più repliche *a Nin.*

Non vuo sentir più chiacchiere *a Tri.*

Non serve strepitar.

Servitor loro... ch'ho un pò da far.

Oh

Oh che l'è lunga...

Questa è insolenza,

E impertinenza,

Questo è un seccarmi,

E' un irritarmi

Precipitarmi,

E un ammazzarmi

Non posso più.

parte.

S C E N A V.

Tritonio, Livia, e Ninetta.

Tri. **C** Ostui mi fa paura

Io me ne voglio andare. *vuol parti.*

Nin. Fermatevi: a dispetto

Di quello sguajataccio. *piano a Trit.*

Liv. (E sempre sono

Coloro in conferenze.

Ma seguiam l'invenzione) ah! ah!

Nin. Che avete?

Liv. Mi sento male affai.

Nin. Poverella è gelosa.

Liv. Andiamo, che il dolor ora m'assale.

Tri. Ma in che consiste mai questo suo male?

Liv. * Il mio male è un certo che,

Cosa sia la donna il sà;

Chi lo prova, creda a me,

Non ha mai la sanità.

Nasce, e muore

Qui nel cuore

Alla testa

Fà tempesta,

A 8.

Dà

Di pensieri
Lieti, e neri,
Di sospetto
Empie il petto.
Questo è il mal, che provo ohimé!
Ora dite, che cos'è.

parte con Nin.

SCENA VI.

Tritonio, poi Ninetta, che torna.

Tri. **O**R vedete, che cose (capisco)
Van succedendo al mondo; io non
Son di me cotte tutte e due; sfordisco!
Livia brutta non è, ma troppo sciapa.
Ma la cara Ninetta è un bocconcino
Appunto da svogliato
Una fravola, un pomo delicato.
Eccola, che sen viene.

Nin. La cosa è andata bene
La Signora riposa,
Ma a dirvela mi par troppo snoriosa.

Tri. E ver: Ma dimmi, o cara,
Non ti senti per me verun affetto?

Nin. Io non saprei... Nel petto
Mi sento un non so che...

Tri. Ma che ti pare,
Quando ti son vicino
Provi piacer?

Nin. Tantino.

Tri. E quando son lontano
Ti duole, ti dispiace?

Nin. Io non ne son capace.

Tri. T'intendo tristarella, tu non vuoi...

Nin. Uh poveretti noi!

Tombolino è la giù col suo Curiale.

Tri. Non vorrei l'animale (vuol partire).

Mi facesse un affronto. Addio Ninetta

Nin. Eh dove andate in fretta?

Ve lo vedrete in faccia.

Tri. Dunque spiegami tu, che vuoi ch'io faccia.

Nin. Bisognerà nascondervi.

Tri. Ma dove?

Nin. Ah neppur io lo so... Sotto il camino...

Oibo, non è cosa. (confusi)

Tri. Oh questa sì è curiosa.

Dunque...

Nin. In questo cassone

Dove son le posate, e biancherie

Tri. E vuoi ch'io mi ci metta?

Nin. Sì cor mio non tardate.

Tri. Oh poveretto me!

Nin. Presto; che fate?

Tri. Vado sì, mi chiudo, e poi

Poi di me che ne farà?

Stelle... Amor... Nina... pietà

Questo è il tempo da crepar.

(si chiude nel cassone)

S C E N A VII.

*Tombolino, Detta, e Tritonio nel Cassone,
e poi la Corte indi Livia.*

Tom. **N**ina, son rovinato. *affannato.*

Nin. Ch'è successo? ch'è stato?

Tom. Il Padrone del vino...

Nin. Ho già capito.

Il mandato ha spedito.

Tom. E in questo punto

Senz'aver discrezione

Manda la Corte a far l'esecuzione.

Nin. Che serve questa smania,

Non sei già forse il primo.

Degl'Osti, che per debito v'è in gabbia.

Tom. Deh Nina non mi far venir più rabbia.

Nin. Eccoli.

Tom. Vuò fuggir.

Nin. Ma dove vai?

(lò ferma)

Tom. Per la finestra...

Nin. Nò ferma, che fai?

*mentre la Corte viene sona il ritornello
del Quartetto.*

Tom. Oh perverso mio destino,

Come io fossi un assassino

Mi volete sequestrar.

Nin. Io mi sento, poveretto

Tenerezza dentro il petto

Nel vederlo maltrattar.

Liv. Che cos'è, cos'è successo?

Io mi sento il core oppresso

Dentro il petto palpar. *Me-*

Nin. Meschinello il mio Padrone

Và per debito prigione

Liv. Dagli un pegno non tardar.

Tom. Sì Signora il voglio far.

Nin. Dagli i rami di Cucina

Tom. Signor nò.

Liv. Ma il tempo passa.

Tom. Sù prendete questa Cassa

Tri. *(O che sento! Ohimè!...)*

Nin. Stà zitto. *(apre un poco.)*

Questa Cassa non toccar.

al soldato che v'è per prender la Cassa.

Liv. Ma perchè?

Nin. Così vogl'io.

Tom. S'ha da fare a modo mio.

Liv. Tom. *(a 2)* Qui non giova contradire.

Nin. Qui nessun mi può levar.

(Sede sopra la cassa.)

Tom. Ah Nina traditora!

Liv. Eh dagliela in buon'ora.

Nin. Non lo sperate affè.

Tom. Darò nelle scartate.

Liv. La forza voi adoperate.

(a Tom.)

Nin. Mi scannerò da me

Tom. Scannati quanto vuoi. *(leva con)*

Levati adesso. A noi? *(forza Nin.)*

Aprite ora la cassa *(dal Cassone)*

Vedete quel che c'è. *a' soldati*

a 4 Oh che accidente è questo,

Che caso, che stupor! *(sorpresa.)*

Son

Nin. Son svergognata ah! misera,
Che pena, che rossor! (da se.

Liv. Ah che fui troppo credula,
Tritonio traditor. (da se.

Tri. Oh colpo fatalissimo.
Del crudo Dio d'amor. da se.

Tom. Oh inganno crudelissimo,
Che mi divora il cor. da se.

Tri. Signori, piano piano
Io son venuto quà...

Tom. Non più, prigionier (li Soldati
Presto portate (lo sequestrano.

Questo Briccone
Senza pietà. parte.

Liv. E ben dovere,
Che c'incappaste
Io ne ho piacere
Gusto mi dà. parte.

Nin. Fate pianino
Che il far del male
Al poverino
E' un empietà. parte.

Tri. Che m'avvenne, ch'è accaduto?
Ah perchè son qui venuto,
Ah m'avessi rotto il collo,
Mi potea pria strozzar.
S' ora vado alla giustizia,
Che dirò? Che mai farò?
Il pensier mi fa tremar.

Nin. Vuò veder... Giacchè son qui.

Lo

Lo potessi liberar.

torna

Liv. Non è andato... stà pur lì,
Lo potessi consolar.

torna

Nin.) a 2 (Liv. Signor Tritonio?

Tri. Che mi comandano.

Tom. Questo Barone

Via strascinate.

Nin.) a 2 (Liv. Dell' Oste il debito
Voi sodisfate.

Tri. Or mi ci trovo

Ci vuol pazienza,

Ch' hò da pagar?

Tom. Son doppie cento.

Tri. Ecco il denaro.

Siete contento?

Tom. Si ben; ma vada

Prenda la strada,

Che qui con donne

Ben non ci stà.

Nin. Deh condonate,

Caro Signore.

Tri. Son Bastonate,

Che amor ci dà.

a 4 La rabbia, il dispetto

Mi lacera il petto,

Ah pena maggiore

Il Core non ha.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PAR-

PARTE II.

SCENA PRIMA.

Interno dell' Osteria.

Ninetta, e poi Tombolino.

Nin. **O** H poveretta me! quanti sconcerti
Cagiona mai l'amore

Fonte d'ogni malanno, ed anticore.

Tom. E ben Ninetta?*Nin.* (Tosta.)*Tom.* Non mi degna Signora di risposta?*Nin.* (Crepa, e schiatta così)*Tom.* Benché tu mi strapazzi

Pure ti voglio bene.

Nin. Un ben che non mi giova.

Paga i debiti fatti, e lascia il gioco

E allor...

Tom. Tutto farò; ma poi faremo

Sempre in pace cor mio?

Nin. Ci penseremo,*Tom.* Che vuol dirci penseremo?

Tombolino sventurato

Che mi resta da sperar.

Ingrataccia crudelaccia

Perchè dirmi penseremo?

Ah ch'io sudo, gelo, e tremo

Non

Non ho fiato da parlar.

*parte.**Nin.* Canta pur quanto vuoi batti la lunaChe vuo far ancor io la mia fortuna. *part.*

SCENA II.

Piano di Testaccio come sopra.

*Livia, poi Ninetta, indi Tombolino,
e poi Tritonio.**Liv.***D**ice al core un mio pensiero
Che Tritonio qui verrà.

Venga pur quel Mensogniero

Pronta ognor mi troverà.

Ma per oprar con arte

Meglio è che mi ritiri in questa parte.

*(si nasconde.)**Nin.* Doppo la gran borrasca

Più non vidi Tritonio: ah se la sorte

Mel facesse incontrar.

Tom. La Signorina

Va qui intorno rondando

Chi sà che v'è pensando

Se mai Tritonio... orsù per farla tonda

E ben che qui vicino io mi nasconda.

*(si nasconde.)**Tri.* Benchè mi duri ancora,

In corpo la paura, io vuò tentare

Se doppo tante pene

Potessi quì trovar l'amato bene.

Nin. Tritonio.*Tri.* Nina.*Nin. Tri. a 2.* Oh sorte!

Pur

Tri. Pur ti rivedo al fine .
 Nin. Pur ti rimiro o Caro .
 Tri. Qual Gioja in me si desta .
 Nin. O che fortuna é questa .
 Nin. Tri. a 2. Sia benedetto amore ,
 Che tal piacer ne dà .

Tom. (Oh questo sì ch' è troppo in verità .)

Tri. Nina che fa il tuo Cuore .

Nin. La vostra fede aspetta .

Liv. (Ah maledetta .)

Tri. Se aspetta la mia fede , ecco la giuro .

Nin. Ecco la man : or Tombolin non curo .
vanno per darsi la mano e son sorpresi
da Liv. e Tomb.

Tom. Benissimo

Liv. Bravissimo .

Liv. Tom. a 2. Siamo a tempo venuti .

Nin. Tr. a 2. Oh Poveretti noi, siamo perduti.

Tom. Tanto v'è il gatto all' onto
 Finché vi lascia il granfo ,
 Ed or vedrem *sfodera il Coltello.*

Liv. Sei matto ?

Tu leva l' occasione ferra costei,
 E fa che tutto il mal lo purghi lei .

Tom. Avete ben ragion , a noi Fraschetta
 A cento catenacci
 Serrata avrai da star , presto vien via .

Nin. Perché questa pazzia .

Tri. Non lo farete .

Tom. Eh voi ce le volete

Sù

Sù presto alla mal' ora . a Nin. (pianto . . .

Nin. Dunque non v' è pietà per questo

Tom. Non servon pianti , ed urli
 Con le lagrime tue tu non mi burli .

Nin. Ma che pretendi ,
 Che vuoi da me ?
 Tu vuoi ridurmi
 A intifichire ,
 Tu vuoi portarmi
 Certo a Morire .
 Se tu sei pazzo
 Fatti legare ,
 Fatti portare
 Ai Pazzarelli ,
 Ch' io disperarmi
 Non vuol con te .

parte con Tom.

SCENA III.

Tritouio , Livia , indi Tombolino che torna

Tri. **A** Vete veramente
 Dato un saggio consiglio .

Liv. Lo sò , che dispiace
 Ma il vostro dispiacer m' apporta pace ?

Tri. Com' è cosà , ritiro

La mia data parola *Viene Tombolino.*

Tom. Ancora tu sei quì , sangue d' un cavolo ?

Vuoi

Vuoi andartene al Diavolo, (*Coltello* .
O vuoi che ti sbudelli . . . *caccia il*

Tri. A me ? tenetemi

Che voglio . . .

Liv. *si frappone* .

Tom. Ai tu ragione,

Che costei mi trattien, ma in altro loco

Forse ci rivedrem qualche mattina

E della vita tua farò tonnina .

Tom. Non so chi mi tiene ,

Che in mezzo a Testaccio

Ti rompa il mostaccio ,

Ti pesti ben bene ,

(*a Tri.*

E un fiume di sangue

Qui faccia veder .

Poi dice, che un' uomo . . .

Cospetto . . . Ma che ? . . .

Oh Diavolo ! . . . A me ?

Signora mia

Questo mi stuzzica ,

(*a Liv.* *che lo*

Questo mi stimola ,

(*trattiene* .

Serralo , mandalo ,

Caccialo , portalo ,

Che più la flemma

Non sò tener .

(*parte*)

Tritonio , e *Livia* .

Liv. Cagion di tanti chiaffi

E' sol quella Pettegola di Nina .

Tri. Or bene Signorina , io son discolto

Dall' impegno primier , e voi pensate

Di non venirmi in avvenire intorno

Ch' io non ci penso più , Schiavo ,

buon giorno .

parte .

Liv. Con sì bel complimento

L'in-

L'ingrato ora mi lascia ! Io ch' ho da fare .

Non voglio qui restare , ed alla Vigna

Tornar non mi convien . Son derelitta .

Io son perduta ohimè ! Sciocca chi crede

Sciocca chi a falsi amanti or presta fede .

Ragazze semplicette

Da me da me imparate

Se siete innamorate

Più non cercate amore

Hanno gl' Amanti il core

Solo per ingannar .

parte .

SCENA V.

Tritonio in abito da Rotatore con rotino ,

indì *Tombolino* , e *Ninetta* .

Ehi . . . chi vuole il Rotatore

Li cortelli , chi vuole arrostar .

Tom. Bel Zitello

Trit. Comanda ?

Tom. Avrei bisogno

Di rotar certi ferri

Trit. Ecco la servo . *si accomoda al Rotino* .

Tom. *Ninetta* ; quei cortelli ,

Ch' an bisogno di rota a me qui porta .

Nin. Eccoli

Tom. Torna dentro .

a Ninetta .

Spendo cinque bajocchi se nol fai

Trit. Coi miei padroni non ci guardo mai .

* *Volta Rotino*

canta l'aria ro-

Rota il cortello

tando Cortelli

Vago Visino

Guar-

Guarda son quello *a Ninetta*
 Che si t'adora;
 Rota lavora
 Aguzza il dardo
 Volgimi un guardo *come sopra*
 Che mi piagò.
 Questo ferro più rota non vuol.
 Veniamo all'altro.
 Volto Vezzoso
 Beuche sia scaltro *come sopra*.
 L'Oste geloso
 Lo burlerò.

Nin. (Certo se non m'inganno *da se*
 E' Tritonio costui)
 Il tuo Procuratore *a Tombolino*
 Mi pare di veder.

Tom. E' vero è lui. *viene il Procuratore affan-*
 Caro Sig. Dottor, che vi è di nuovo? *nato.*

Nin. (Sono finiti ancor questi cortelli?)

Trit. No Visino mio caro)

Tom. M'ha spedito il Fornaro
 Dunque ancora il mandato? *parlando col*
 Oh me precipitato! *Procuratore.*

Nin. Che cos'è, che cos'è?

Tom. Che vuoi, che sia!
 Non è niente Voi dite, *al Procuratore*
 Ma il non aver adesso il danar pronto *il*
 Mi porta un brutto conto *Proc. accenna,*

Nin. Ma pur non vi è rimedio? *che vada via.*

Tom. Farò come volete

Se

Se ci venite voi.

Trit. (Oh mancomale
 Che costui se ne vada.)

Tom. Qualcun mi dia
 Cappello, e Ferrajolo, e vengo via.
 Caro Dottore a Voi mi raccomando,
 Se imbrogliar non potete ora il mandato
 Mi butto a fiume come un disperato, *parte*
col Procur.

Trit. Ninetta mia

Nin. Caro Signor Tritonio

Trit. Cosa vogliamo far?

Nin. Quel che volete

Io dipendo da voi,

Trit. Qui bisogna fuggir.

Nin. Ma poi la gente,
 Che mai dirà di mè?

Trit. Non più; t'intendo.

Ora ò cara ti sposo, e tu farai
 La mia vita, il mio amore
 Dammi la mano.

Nin. Ecco la mano, e il core. *A 2.*

Nin. Or son lieta ò mio diletto,
 E mi sento dentro il petto
 Certi moti affatto ignoti
 Che non so cor mio spiegar.
Trit. Cara anch'io mi senno al core
 Un prorito, un pizzicore,
 Che crescendo a poco, a poco
 Mi fa stupido restar.
Nin. Senti, senti:

Uh

Nin. Caro;
Tri. *A 2.* Cara;
Nin. Senti:
Tri. Sento:
Nin. Vuoi tu bene alla sposa!
Tri. Sì mia vita, sì carina
 Voglio bene solo a te.
Nin. Ma se poi tu mi tradisci?
Tri. Ecco in pegno la mia fe.
A 2. Ah ch' lo sento per diletto
 Che vien meno il core in petto
 E più reggermi non so.
Tri. Or vuol che stiano
 In allegria
 Sposuccia mia
 Godi con mè.
Nin. Sì mio tesoro
 Bell' Idol mio
 Son tutta brio
 Se piace a te.
A 2. Che bel gioire
 Che bel godere
 Così vicino
 Al Caro ben.
Tri. Mia Sposa, chi son io?
Nin. La mia speme, l' amor mio
 Caro sposo, ed io chi sono?
Tri. Il mio ben, la mia Consorte.
A 2. In così lieta sorte
 Quest' anima costante
 Questo mio core amante
 Brilla per il piacer.

partono.
 SCE-

SCENA ULTIMA.

Tombolino esce dall' Osteria cercando Ninetta.

Tom. **M**A Nina dove andò?
 Io non la vedo qua. *smaniando.*

Dove la troverò.

Misero dove stà.

Questa sarebbe bella....

Ma come? e quì il Rotino? *si accorge del*

L'Artefice dov'è? *Rotino.*

Tritonio è l'Assassino,

Che in Abito mentito

Con lei se n'è fuggito,

Oh poveretto me!

Liv. Si può saper, che avete?

Che a tutte l'or gridate?

Tom. Ah nulla voi sapete

Tritonio quel Birbante:

(Ma se mi vien davante).

Ninetta mi rubbò!

Liv. Che sento! ahi misera!

Mi torna il male....

Acqua Teriacale,

Che moro quì.

sviene.

Tom. Oh l'altro imbroglio!

Questa è svenuta

Serrò già gl'occhi entra a prender acqua

Disse buon dì.

Trit. portando Nina accompagnati da molta

Gente che si porranno nelle Tavole.

Trit. Fate largo o miei Signori

Fate

Fate largo alla mia Sposa
Che sen vien tutta pomposa
Queste Spiagge ad onorar

Nin. Aure liete, e Zeffiretti,
Che soavi quì spirate
Le mie Nozze festeggiate
Con un dolce sussurrar.

Trit. (Ride il Ciel per noi Sereno *viene*

Nin. (*A 2.* Tutto è gioja, ed allegria *Tom.*

Tom. Il Malan che il Ciel vi dia

Nin. Meno ardire

Trit. Più rispetto

Tom. Me l'avete da pagar.

Liv. Dove son? Nina tu sei? *riviene*

Come cinta in queste Spoglie?

Di Tritonio fatta moglie

Nin. *A 2.* mi (stà bene lo scialar.

Trit. Gli (

Liv. Ah ch' lo di sdegno fremo,

Tom. *A 2.* Ah per la rabbia tremo.

Nin. *A 2.* Eh via non v' agitate

Trit. Che il mal potria tornar.

Liv. Dippiù voi ci burlate

Tom. *A 2.* Nol posso sopportar.

Tom. Seguiamo il loro esempio

Liv. Il mondo che dirà?

Nin. Il mondo abbia pazienza

Trit. *A 2.* Al fin si quieterà.

Liv. Son combattuta ancora

Tom. Sposiamoci in buon ora

Ma

Liv. Ma poi farò felice?

Tom. In pace si starà.

Nin. E un sì gran ben la pace

Trit. *A 2.* Che paragon non hà.

Liv. A' vinto amor sagace

Ecco mi dono a te.

Tom. Oh Cara, che contento.

Ti giuro la mia fè.

A 4. Or lieti torniamo

Ne pria si rammenti.

Di tanti tormenti

L'infausto tenor.

Liv. Vada á fuoco l'Osteria

Tom. *A 2.* Venga pure ogni vivanda.

Nin. E risuoni in ogni banda

Trit. *A 2.* Di Testaccio l'allegria.

A 4. Evviva Testaccio

Che tiene il buon vino

L'è fresco, l'è giaccio

Beviamo un tantino

Che gusto che dà.

IL FINE.

63847

11. Ma poi mio felice
Torn. In pace il tuo
Torn. A un si gran don la pace
Torn. 12. Che parca non ha
Torn. A. vino amor laggiu
Ecco mi dondola
Torn. O. Cara, che contenta
Torn. 13. Tu non la mia se
Torn. 14. O. Tu non
No più il tormento
D. tanti tormenti
L. insano tenor.
Voci a dueto l'Offerta
Torn. 15. Venga
Torn. 16. E risona
Torn. 17. Di l'officio l'altare
Torn. 18. Evviva l'altare
Che tiene il buon vino
L. è fresco, l'è fresco
Evviva non tanto
Che gusto che dà

63847

11. FINI.

